

### Gruppo di confronto n. 3

coordinato dal PROF. RICCARDO BURIGANA

Dopo un primo giro di presentazioni, in cui ciascuno ha detto nome, cognome e provenienza, si è cercato di tener fede ai tre punti proposti:

1. Cosa dice la Bibbia? Chi ci muove? Perché ci muove e in vista di cosa?
2. Formazione, sensibilizzazione e sviluppi di elementi liturgici.
3. Collaborazione con la società civile e le istituzioni.

“L’amore ha generato la verità”. R. Panikkar cita questa frase durante l’incontro con Ravasi in Duomo a Milano, quando si parlerà di *Una saggezza sul Creato*, passando dall’ecologia all’ecosofia; parafrasando: bisognerebbe parlare di saggezza della Terra piuttosto che discorso sulla Terra. E ancora: comunione con Dio, comunione con la Terra, comunione con Dio attraverso la Terra, sono tre temi cari a Th. De Chardin.

Ecosofia e comunione con Dio attraverso la Terra, sono tenute insieme da uno scritto di Chardin, in cui si propone la necessità di cambiare sguardo. Senza uno sguardo diverso – che vale a dire un diverso rapporto tra spirito e materia in cui tutto ciò che è corpo venga incorporato – sarà difficile cambiare rotta in ambito ecologico. Uno sguardo quindi nuovo, mistico e amorevole che ci faccia godere di tutto ciò che la Terra ha da offrirci.

In quest’ottica, che vuol dire cambio di stili di vita, è immediato il rimando alla Sofiologia del mondo Ortodosso, e si avverte in maniera forte l’esigenza in ambito liturgico e teologico di legare la teologia del creato alla teologia della bellezza, in un periodo in cui si vive una crisi di linguaggio.

Proprio di fronte a questa crisi è necessaria una conversione, urge il non avere paura dell’altro. Passare dal *bene per me* al *bene per tutti* di fronte alla scollatura tra istituzioni, Chiesa, popolo e società civile; una scollatura dovuta ad una incoerenza di fondo. A venirci incontro, nel ricucire questa scollatura, potrebbe essere la Liturgia, vissuta come momento di comunicazione; questo potrebbe operare in ciascuno di noi una Conversione in cui si evita di vedere l’altro come nemico, si inizia a comunicare con il popolo entrando nelle situazioni di ciascuno, in uno stare insieme liturgico.

“Grandi e meravigliose sono le tue opere Signore, e nessuno è in grado di narrare i tuoi benefici”. Così recita un passo dell’Ufficiatura del Battesimo delle Chiese Orientali di tradizione bizantina. Questa frase sottolinea benissimo il rapporto tra il creato e l’innamoramento, ossia la consapevolezza che *ciò che è, è perché è amato da Dio*. Per avere questa consapevolezza è necessario lo stupore, il quale sta alla base della comprensione di tutto ciò che riguarda Dio; inserendoci nell’ottica che “avendo cura del creato, serviamo il Creatore” e avendo chiaro che sempre bisogna porsi di fronte a Dio con un atteggiamento che l’Oriente chiama “timore di Dio”, ossia quella consapevolezza della propria indegnità di

fronte a *Colui che ha portato all'essere tutte le cose*. Tutto ciò che è creato, pertanto, non è fine a sé stesso, ma è stato creato con un unico fine: la glorificazione di Dio.

Avendo preso consapevolezza che, così come cambia il clima, sono anche i tempi a cambiare, ci troviamo di fronte a due possibilità: da una parte come Chiese cristiane, potremmo seguire le società Occidentali, le quali ancora non hanno capito che il mondo non può andare avanti così; le società Occidentali, infatti, vogliono seguire quei criteri che sono stati gli stessi che hanno causato i problemi ambientali e climatici. Altra opportunità potrebbe essere quella di prendere in considerazione le nostre capacità e i nostri limiti e iniziare a fare seri atti di coraggio. Inoltre, tutte le Chiese potrebbero pensare (in vari incontri scansionati durante più anni) a riconoscere il valore pastorale, liturgico e teologico di acqua, terra, aria e fuoco.

Ma di fronte a tutto ciò si impone la domanda: Come riusciamo poi a dire tutto ciò all'interno della società? È come se avessimo tante risorse, tanti spunti, tante belle idee, ma non riuscissimo ad utilizzarle. Forse perché manca una vera presa di coscienza che porti ad adottare buone pratiche, stili di vita sani che siano un ottimo elemento per far capire; il tutto con il supporto della nostra fede.

Come fare dunque per comunicare agli altri che esiste una creazione che geme? Sappiamo noi ascoltare questo gemito? Ascoltare ci fa prendere coscienza di una realtà che viviamo. Quando i Cristiani si mettono insieme e fanno qualcosa all'interno della storia, questo si vede! Perché in ambito ecologico non ci si riesce? Chiediamoci in un mondo che si divide, in cui si perde di vista il bene comune, di fronte ad un'Europa che si divide in maniera di clima, quale è la voce dei Cristiani? Forse perdiamo il momento opportuno! Il Cristiano vive anche di *kairòs* ma poche volte riusciamo a riconoscerlo.

Tutti questi spunti ci possono aiutare a continuare a camminare insieme, evitando di danneggiare l'ambiente e l'altro – le due cose non sono separate – e aprendo le porte all'altro: per fare ciò è necessario conciliare la nostra presenza con ciò che ci spaventa; trovare persone attive nelle nostre parrocchie che siano inserite in ambiti politici, in modo che tutto ciò non sia solo pensiero dei Cristiani, ma coinvolga tutti. Insomma, una presenza su due fronti; consapevoli di essere allo stesso tempo e cittadini e testimoni di un tesoro che abbiamo dentro e attorno a noi.

Tutte queste considerazioni sono state fatte tenendo conto che molte Chiese – tra cui la Chiesa Cattolica – già da anni lavorano e propongono incontri sul tema ambientale, sulla salvaguardia del Creato; forse il problema vero è proprio è che ancora dobbiamo imparare a condividere le tante – ancora poche – belle cose che le nostre Chiese fanno.